

CONFLITTI D'INTERESSI AL SENATO GLI STRANI GIUDICI CHE POSSONO SALVARE I VITALIZI

IL LEGHISTA OSCURANTISTA PILLON, L'AVVOCATO CALIENDO VICINO ALLA P3 E L'EX PM MARTELLINO LEGATO A PREVITI

• IURILLO E PROIETTI A PAG. 2

LA BANDA DI B.

Vitalizi, Palma finge di ritirare il ricorso e spera negli "amici"

Emersi i suoi rapporti coi giudici della Commissione del Senato, il capo di gabinetto di Casellati fa un passo di lato: ma se la sentenza sarà contro i tagli, vincerà pure lui

Rapporti incrociati

A decidere saranno il berluscones Caliendo e un ex magistrato: si conoscono da una vita
» **ILARIA PROIETTI**

Alla fine non ha resistito alla pressione. E per salvare il salvabile, ha deciso di gettare la spugna. Nitto Palma, potente capo di gabinetto della presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, finito allo spiedo con l'accusa di conflitto di interessi sulle nomine di due componenti a lui vicini della Commissione contenziosa che lunedì deci-

derà sui tagli ai vitalizi, ha deciso di ritirare il suo ricorso contro la decurtazione dell'assegno maturato quando era parlamentare azzurro.

UNA BUFERA che ha investito l'intero Palazzo. Perché chiama in causa la sua amicizia non solo col senatore di Forza Italia, Giacomo Caliendo, presidente dell'organo giurisdizionale che dovrà emettere il verdetto, ma anche con Cesare Martellino, ex magistrato, pure lui arruolato, ma come membro laico, nel collegio giudicante e per di più con la funzione di relatore sui ricorsi. Senza contare il legame di ferro tra Palma e Casellati, che lo ha voluto a capo del suo staff

e che ha firmato le nomine sia di Caliendo che di Martellino nella Commissione contenziosa, un collegio di 5 componenti (gli altri tre sono: il leghista Simone Pillon, la grillina Elvira Evangelista e l'avvocato Alessandro Mattoni).

E così, l'ex Guardasigilli del governo Berlusconi, una volta venuta fuori la faccenda dei



suoi rapporti con i giudici "amici", rivelata dal *Fatto* e da *La Notizia*, ha deciso per il *beauste*. Formalizzando la rinuncia al ricorso contro la sforbiata al vitalizio che da gennaio gli è stato ridotto da 6.217,16 euro lordi al mese a 5.428,25. Un taglio modesto rispetto ad altre decurtazioni determinate dal ricalcolo dei trattamenti previdenziali stabilito anche al Senato, ma a cui evidentemente non voleva rassegnarsi. Almeno fino a martedì scorso quando, esplosa il bubbone del conflitto di interessi sulla stampa, ha fatto il passo indietro. O per meglio dire di lato.

Non è affatto escluso che, in caso di accoglimento degli altri ricorsi che puntano a fare strame delle nuove regole, anche lui possa beneficiare, a prescindere dalla rinuncia odierna, della decisione della Commissione presieduta da Caliendo. I due si conoscono da un secolo: il loro percorso politico e professionali si incrociano da vecchia data. E si intrecciano pure con quello della Casellati, avvocatessa padovana folgorata pure lei, come i due ex magistrati, sulla via del berlusconismo, lungo la quale ha trovato prima un seggio in Parlamento, poi uno scranno in quota centrodestra al Consiglio superiore della magistratura e, infine, la prestigiosa poltrona di presidente del Senato. E domani, chissà. Abituata al rango di seconda ca-

rica dello Stato perché non accarezzare l'idea di scalare pure la prima sul Colle più alto?

Del resto se l'ex Cav. ha sempre pensato in grande, i suoi non sono da meno. Fatto sta che a Palma, Caliendo e Casellati le insegne berlusconiane hanno sempre portato bene. Come pure la loro propensione a fare squadra. Tanto in via Arenula quando, nel 2011, Nitto Palma era ministro della Giustizia e sulle poltrone di sottosegretario sedevano Caliendo e Casellati. Quanto in Commissione Giustizia al Senato nella XVI e poi anche nella XVII legislatura. Un trio inseparabile che neppure la mancata rielezione di Nitto Palma nel 2018 è riuscito a dividere. Stavolta ci ha pensato la presidente a riportarlo nel circolo che conta: il suo, con la nomina a capo di gabinetto.

E COSÌ, I TRE hanno di nuovo ripreso casa a Palazzo Madama dove nel frattempo li ha raggiunti pure un altro vecchio amico dell'ex Guardasigilli: Cesare Martellino, ex magistrato che l'aria dei palazzi che cantano l'annusava da tempo, anche prima di lasciare la toga. Come Palma è stato arruolato in passato dalla Feder-

calcio e anche nel Comitato organizzatore dei mondiali di Italia 90. Poi ha continuato la carriera divorando incarichi di prestigio, come quello in Eurojust, dove approdò bruciando le aspettative nientemeno che di Gian Carlo Caselli grazie a una decisione del Csm che, all'epoca, lasciò tutti di stucco. E poi un'altra nomina a sorpresa, quando Gaetano Pecorella, altro fine giurista arruolato da Berlusconi, lo aveva chiamato come consulente alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti da lui

presieduta dal 2008 fino al 2013.

Figurarsi se poteva non rispondere "presente!" quando all'inizio di quest'anno è arrivata la chiamata del Senato dove ha trovato ad accoglierlo Palma. Oltretutto Caliendo per cui Martellino ha istruito l'intera pratica sui vitalizi che tiene in am-

basce 772 ex senatori. Anzi, 771 dopo la ritirata del suo vecchio amico Palma, che in ogni caso attenderà anche lui con il fiato sospeso la decisione prevista per lunedì dalle finestre presidenziali di Palazzo Giustiniani. Giusto a un tiro di schioppo dall'aula della Commissione contenziosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



■ **SUI RICORSI**

contro il taglio dei vitalizi decide la Commissione contenziosa del Senato: i giudici sono 5: tre senatori: Giacomo Caliendo (Fl, presidente), Simone Pillon (Lega) e Elvira Evangelista (M5S), l'ex toga Cesare Martellino e l'avvocato Alessandro Mattoni.